

ATTUALITÀ ITALIA/2

L'opera di Antonio Ornati e le barriere architettoniche

dott. arch. Andrea Disertori

Televisone, periodici, giornali... ci martellano con notizie negative: omicidi impuniti, furti rapine, truffe, rendendo involontariamente celebri i loro poco edificanti autori. I cittadini, specialmente giovani, identificano il mondo con questi avvenimenti, considerati l'unica realtà esistente. Le opere positive, anche se davvero non mancano, non fanno notizia. Non se ne parla quasi mai.

Ecco perchè vorrei ricordare un problema, poco considerato da noi architetti, che preferiamo spesso metterci in evidenza con opere che facciano notizia per la loro eccentricità. Dimentichiamo troppo spesso che l'architettura non è solo esibizione, ma strumento per migliorare la qualità della vita.

Ecco perchè voglio ricordare l'opera svolta a tal fine dall'architetto Antonio Ornati (Milano 1929 - Milano 2007) che ha dedicato quasi tutta la sua attività professionale per combattere (e parzialmente far abbattere) gli ostacoli che rendono difficile ai portatori di handicap di svolgere una vita normale. Senza contare due cose importanti. Anche coloro che non hanno questi problemi vengono avvantaggiati. bambini, donne incinte anziani... e, perchè no, anche le persone comuni. Ricordiamo poi che finché siamo in condizioni fisiche normali, pensiamo che le disgrazie possano capitare solo agli altri, ma non a noi.

L'architetto Ornati, nonostante la sua situazione di persona in carrozzina, non arretrò mai davanti a nessun ostacolo. Per capire le gravi situazioni in cui versano coloro con difficoltà fisiche ci sembra giusto che nessuno più di un architetto handicappato potesse trovare le soluzioni più adatte per risolvere problemi derivanti da secoli di ignoranza e pregiudizi. Di Antonio, figlio del pittore Mario Ornati, conoscevo la

straordinaria passione per la fotografia, il disegno e in particolare i manuali scritti in collaborazione con Piero. Cosulich sulle barriere architettoniche, pubblicati e aggiornati dall'editore Pirola, nel 1980-1996. Sono fonti di importanti suggerimenti, specialmente per la progettazione di case di appartamenti e edifici pubblici. Il problema era di renderli operativi attraverso precise leggi. Per lungo tempo non sono stati oggetto di norme tassative, neppure della GESCAL. (Gestione case lavoratori).

Desiderando approfondire il percorso del collega e amico di vecchia data, mi sono rivolto al fratello di Antonio, lo scultore Ernesto Ornati, che mi ha dato il volume Antonio Ornati, Architettura e barriere, edito nel 2000 dall'editore **Franco Angeli**.

Ho scoperto un Antonio Ornati, ottimo scrittore oltre che che architetto. Racconta il suo lungo percorso, in cui ricorda tra i principali compagni di lavoro specialmente il fisiatra Silvano Boccardi, segretario della AIRM (Associazione Italiana per la Riabilitazione dei Minorati) presso la Fondazione Don Gnocchi e il dottor Piergiorgio Mazzola, che aveva sperimentato di persona i problemi dell'handicap.

"Voi architetti progettate le case e le città, ma esse possono diventare dei ghetti per la popolazione colpita da invalidità, vecchiaia e altro". "Perchè voi architetti progettate le case con i piani rialzati?". Queste due frasi provocatorie del dottor Boccardi, mai stata pronunciate alla facoltà di Architettura, fecero rompere qualsiasi indugio ad Antonio Ornati.

La prima cosa da fare consisteva nello scoprire quanto era stato fatto in altri paesi europei: Danimarca (1950), Olanda (1960), Svezia e Inghilterra (1969), con ricerche e pubblicazioni

Anche negli Stati Uniti e in Canada erano state studiate

soluzioni per risolvere questi problemi. Antonio Ornati è stato presente in tutti i paesi dove venivano svolti congressi per studiare come abbattere queste molteplici barriere. Alla Triennale di Milano, il 3 dicembre 2001 gli fu consegnato dal Presidente del L.L.D.D. Paolo Favaretto e dal Presidente di C.E.R.P.A.-Italia, Ceris Fantini, il "Premio alla carriera" per il decisivo contributo alla diffusione di un'etica progettuale, orientata alla creazione di architetture capaci di integrare l'universo abile con i mondi meno abili.

Nel suo libro "Architetture e Barriere" scriveva: "avevamo sempre la sensazione di essere considerati dei venditori di fumo". Per primi sono stati presi in esame i problemi più essenziali che affliggono case d'appartamenti e edifici pubblici. Sono necessari innanzitutto ascensori che partono dal piano terra invece che dal piano rialzato per evitare gradini. Sono necessari corridoi e porte larghe per le carrozzine di invalidi. Per la stessa ragione i servizi igienici devono avere porte larghe, spazi interni per potersi muovere, apparecchi sanitari adatti; camere da letto e soggiorni, dotati di dimensioni e arredi utilizzabili autonomamente da chi è seduto su una sedia a rotelle. Il grande problema consisteva e consiste ancor oggi di rendere operative queste soluzioni con leggi e regolamenti, e realizzazioni concrete. Qualcosa è stato fatto specialmente per gli ascensori. Inizialmente si è commesso l'errore probabilmente più costoso, di costruire tipologie residenziali con caratteristiche differenziate. Meglio sarebbe costruire uffici e case tutti privi di barriere, utilizzabili indifferentemente da tutti, con problemi fisici o senza.

Dagli edifici si è passati ad analizzare i problemi urbani e i mezzi di trasporto pubblici con particolare riguardo alla loro accessibilità. Ad esem-

pio gradini troppo alti su treni, tram e autobus rendono difficile la salita e la discesa, ancora più ardua per chi ha con se valige, oggetti pesanti, passeggini, carrozzine...

Un particolare non meno importante è la collaborazione dei cittadini, che non devono considerare chi è meno fortunato come un diverso, e comportarsi civilmente indif-

ferentemente nei confronti di tutti: automobilisti e motociclisti che non si fermano davanti alle strisce di attraversamento pedonali, con pericolo di investimenti. O addirittura circolano tranquillamente sui marciapiedi, come fanno anche quasi tutti i ciclisti pedalando contromano, in mancanza di adeguate piste ciclabili. Nel frattempo altri problemi si sono aggiunti nelle strade, come strisce pedonali quasi cancellate e da ripristinare in colore giallo, più visibile, assenza di cunette-dissuasori, lampeggiatori negli attraversamenti più a rischio, semafori con tempi adeguati ai pedoni...

Sfogliando qualche rivista di arredamento, possiamo notare (specialmente nelle ristrutturazioni di case o ville d'epoca) soluzioni distributive interne molto originali dal punto di vista estetico, ma prive di praticità e sicurezza. Untitled Soluzioni di grande fantasia presentano spesso condizioni di grande pericolosità (anche per le persone nelle migliori condizioni fisiche). scale ripidissime e sopralci privi di parapetto, autentiche trappole specialmente per bambini piccoli, porte balcone anch'esse prive di parapetto, gradini che creano dislivelli tra una stanza e l'altra...

Sarebbe auspicabile che riviste di arredamento bandissero concorsi per giovani architetti, da premiare per il rispetto contro le barriere architettoniche.

Nota dell'autore: ringrazio Ernesto Ornati per le preziose notizie.